

12-4-90

Ricoveravano psicopatici, denuncia del presidente di un'associazione religiosa **Lager a Campagnano?** **Nel finto ospizio si violava la legge 180**

di LUCIO GENOVESI

DUE anni fa un libro bianco della Cisl coinvolse in uno scandalo decine di case di riposo per anziani, denunciate all'autorità giudiziaria come veri e propri lager dove chi aveva deciso di ricoverarsi - o era stato fatto ricoverare - veniva nella realtà legato alle sedie o ai letti ed abbandonato al suo tremendo destino. Il tutto a spese della Regione: le case di cura godevano persino di una regolare convenzione.

Quella vicenda a livello giudiziario ancora non si è conclusa (e probabilmente ci penserà l'imminente amnistia a dare un colpo di spugna nei confronti dei presunti responsabili), ma ecco affacciarsi una'altra di ugual tenore.

Come sfondo questa volta c'è la campagna romana, una zona apparentemente tranquilla - quella di Campagnano - aria pulita, intorno solo il verde dei prati e dei boschi. Un sontuoso edificio reca la scritta «Casa...» (per il momento il nome non è stato ancora reso noto dagli inquirenti, che con l'inchiesta dovranno accertare la fondatezza della denuncia).

All'interno della palazzina, responsabile della gestione quotidiana della casa di riposo, una religiosa (ma non si sa se ha mantenuto i voti) delegata da un ente privato, il vero proprietario della casa di riposo, a provvedere ai «ricoverati». Due mesi fa circa il presidente di un'associazione religiosa, Gabriella Pasquali, veniva contattata dai proprietari della casa di ri-

posò affinché accettasse di diventarne amministratore. Prima di prendere una decisione la signora Pasquali - secondo quanto ha raccontato in una denuncia presentata ai carabinieri - chiese di potersi rendere conto di persona di cosa doveva in realtà amministrare, e così iniziò a visitare la casa di cura.

Apparentemente l'edificio che ospita l'istituto aveva un'aria signorile, in stile fine secolo, all'interno tutto in ordine e come nuovo. Anzi, proprio questo particolare insospettì la donna, in quanto sembrava che quel padiglione dell'istituto fosse più una sala da mostrare in occasione di visite che una

mensa dove quotidianamente un centinaio di persone avrebbero dovuto pranzare e cenare. Continuando l'ispezione, la signora Pasquali si fece condurre dalla suora nelle camere da letto: anche qui stessa impressione per le suppellettili, che sembravano appena comprate. La presidentessa dell'associazione «Fra i volontari della carità», insospettita da quell'apparente comfort, decise di approfondire la visita. Una volta alzate le sovraccoperte dei letti, si rese conto che sotto non vi erano lenzuola o plaid, come se in realtà in quelle stanze non avessero dormito mai nessuno.

Anche dentro gli armadi e i

comodini non c'erano effetti personali: né biancheria né vestiti. Nulla, come se niente mai fosse stato utilizzato. Gabriella Pasquali a questo punto decise di andare fino in fondo e si fece accompagnare in un'altra zona dell'ospizio. E lungo il percorso sentì delle grida farsi sempre più vicine. Seguendo le voci arrivò in un altro padiglione della lussuosa palazzina, ma questa volta le mura dell'edificio erano malandate.

Ecco qual era il vero volto della casa di riposo: in un cortile un centinaio di persone erano ammassate e tra queste non vi erano soltanto anziani, ma anche giovani ed alcuni forse anche minorenni. Tutti o quasi erano legati tra loro da un unico comune denominatore: presumibilmente erano ammalati di mente.

Soltanto a quel punto Gabriella Pasquali ebbe chiara la situazione: l'incarico che le era stato proposto faceva riferimento ad una amministrazione di una casa di riposo per anziani e sotto questo profilo l'istituto aveva stipulato una convenzione con la regione. Nella realtà - che la donna ha denunciato ai carabinieri - si tratterebbe di una casa di cura per psicopatici, e questo senza le opportune strutture previste dalla legge 180.

Gabriella Pasquali ha subito firmato una denuncia, interessando al caso l'autorità giudiziaria. A occuparsene ora è il sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura Maria Monteleone.